

Giornale di Sicilia 24 Marzo 2012

“Infiltrazioni mafiose nei Comuni”.

Sciolti i consigli di Salemi e Racalmuto.

Ci sono anche due Consigli comunali siciliani, Salemi e Racalmuto, tra quelli sciolti ieri dal Consiglio dei ministri.

Salemi

Era nell'aria. Adesso è ufficiale: il Comune di Salemi è stato sciolto per infiltrazioni mafiose. E il risultato dell'ispezione eseguita dagli ispettori inviati dal ministro dell'Interno, allora presieduto da Roberto Maroni. Il provvedimento è stato firmato dal ministro Annamaria Cancellieri. «Lo scioglimento è stato disposto ai sensi della normativa antimafia - si legge in una nota diramata da Palazzo Chigi -. il Consiglio dei Ministri ha ascoltato l'intervento dell'assessore alle autonomie locali della Regione siciliana, Caterina Chinnici, che ha portato a testimonianza sia la propria esperienza istituzionale, ribadendo l'impegno nella lotta alla criminalità organizzata, sia la propria esperienza umana, in quanto figlia di un magistrato ucciso dalla mafia». Il Comune di Salemi era finito nell'occhio del ciclone dopo l'operazione «Salus Iniqua», culminata nel sequestro di beni mobili e immobili, per un valore di 35 milioni di euro, all'ex deputato regionale Pino Giammarinaro, già sorvegliato speciale. Secondo quanto accertato dagli inquirenti, Pino Giammarinaro avrebbe partecipato, senza aver alcun titolo, alle riunioni della Giunta, presieduta da Vittorio Sgarbi, sindaco dimissionario. Prima di passare la mano il critico d'arte si era reso protagonista di una polemica con il questore di Trapani, Carmine Esposito, e con il comandante della stazione dei carabinieri di Salemi, maresciallo Giovanni Teri. Il professore li ha denunciati: «Mai subito condizionamenti da Giammarinaro. E poi quando ho messo piede a Salerai nessuno mi aveva avvertito sulla pericolosità dell'ex deputato». Alla fine, però, Vittorio Sgarbi ha gettato la spugna: «Qui scambiano per mafia cioè che è democrazia». Lo scioglimento del Comune salernitano è l'epilogo della vicenda.

Racalmuto

Infiltrazioni mafiose anche al Comune di Racalmuto, dove la commissione speciale d'accesso era rimasta al lavoro sei mesi, concludendo l'iter ispettivo lo scorso primo marzo. Il vice prefetto di Agrigento Nicola Diomede, il capitano dei carabinieri Nicolò Pisciotta e quello della guardia di finanza di Palermo Carmelo D'Andrea, dopo aver ottenuto una proroga di tre mesi agli iniziali tre previsti, hanno spulciato tutti gli appalti, i lavori pubblici eseguiti, le determine di sindaco e giunta comunale ed ogni altro atto dirigenziale. L'ispezione antimafia al Comune di Racalmuto era stata disposta dal ministero - su sollecitazione del prefetto di Agrigento Francesca Ferrandino - ed è stata coordinata dalla stessa prefettura. Finito l'accesso agli atti per verificare eventuali infiltrazioni mafiose nella macchina amministrativa, la

prefettura di Agrigento ha inviato la relazione al ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. La decisione dell'ispezione antimafia al Comune di Racalmuto era stata presa dopo che il sindaco, Salvatore Petrotto, dimessosi subito dopo l'avviso di garanzia, era stato iscritto nel registro degli indagati per concorso esterno in associazione mafiosa. L'inchiesta giudiziaria a carico di Salvatore Petrotto era scattata sulla base delle dichiarazioni del pentito racalmutese Maurizio Di Gati. Si tratta però di un'inchiesta già definita con provvedimento, dello scorso 27 ottobre, di archiviazione, del gip del tribunale di Palermo Luigi Petrucci su richiesta della stessa Dda di Palermo. Ieri, la delibera dello scioglimento del Comune da parte del Cdm. Il decreto, verosimilmente la prossima settimana verrà firmato dal presidente della Repubblica e poi verrà pubblicato sulla gazzetta ufficiale. La commissione prefettizia, composta da tre funzionari, giungerà a Racalmuto entro un paio di settimane, massimo venti giorni. Rimarrà un anno in carica, prorogabili a tre, a seconda del contenuto della relazione.

Concetta Rizzo
Luigi Todaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS